

**TERESA BACQ E LA DOCILITÀ ALL'AZIONE
DELLO SPIRITO
(ricerca storico-ascetica)**

ARNALDO PEDRINI

Premessa

Teresa Bacq¹ è una delle figure veramente eminenti della storia e della spiritualità dell'Ottocento: per via di varie fondazioni o istituzioni religiose il suo nome è legato indissolubilmente a quello di Mons.Charles Lavigerie², vescovo ed apostolo di Algeri.

Nonostante "alcuni notevoli studi apparsi su giornali e riviste, in realtà la figura di Madre Teresa bisogna scarvarla, ravvisarla, ricostruirla attraverso la vastissima raccolta documentaria conservata con tanta cura e con perfetta probità dalle Religiose di Nostra Signora della Mercede nell'archivio della Curia generalizia... A questa raccolta si dedicano, da decenni, varie tra le più valide religiose della Congregazione. Si tratta di un archivio che, (mentre) subisce attualmente una cospicua opera di sistemazione, accoglie anche documenti provenienti da personalità eminenti, d'intenso rilievo nella storia della Francia cattolica ottocentesca"³.

A questa singolare miniera è doveroso - anzi quasi d'obbligo - attingere per ricostruire la figura spirituale di Madre Teresa e nel contempo le vicende che la interessaro-

¹ Tra le migliori biografie: P. THÔNE, *La vie et l'oeuvre de Mère Thérèse de Jésus fondatrice des Soeurs de N.-D. de la Merci*, E. Aubanel Avignon 1954, 325; G. PAPASOGLI, *Chi perde la propria vita la troverà: Madre Teresa Bacq*, Città Nuova Ed. Roma 1979, 472. Utile consultazione: I. GADDORI, *Riflessioni sulla spiritualità e il carisma di Madre Teresa di Gesù Bacq*, Roma, Tipografia Vaticana, 1992, 142 pp.; A.M. ALESSI, *Il coraggio di amare*, LDC Leumann TO, 1987, 32 pp.

² Cf. F. DURAND, *Charles Martial Lavigerie*, in "Dict. de Spiritualité", t. IX, 434-437.

³ G. PAPASOGLI, *Chi perde la propria vita la troverà*, 464.

no. Possiamo dire - senz'ombra di ostentazione o presunzione - che siamo stati tra i pochi a leggere per intero quell'immenso 'carteggio' (si parla di qualche migliaio di lettere e scritti), e inoltre d'aver avuto così la possibilità di schedare parecchi brani che la potevano interessare direttamente sotto l'aspetto della sua intensa spiritualità. Si potrebbe tentare quindi una vera trattazione su base storico-ascetica.

Un vasto campo di indagine, che offre alla mente del lettore (ovvero anche soltanto dell'appassionato cultore di inediti d'Archivio) un ricco materiale: tra riga e riga si riesce a cogliere la squisita fattura di una geniale personalità, che denota su ampia scala doni e carismi d'eccezione. Sembra in definitiva che Teresa Bacq sia un "piccolo capolavoro della grazia"; e sotto una raffigurazione emblematica: "una certa armoniosa' modulata al tocco del Divino Artista.

Se nell'ambito della vita consacrata Ella volle essere "un'umile ancella della Madonna" al servizio della Vergine della Mercede⁴, in tanto vi riuscì nell'intento in quanto si mise - come Maria - alla scuola dello Spirito Consolatore: docile all'azione del Maestro interiore. Precisamente sotto questo aspetto intendiamo soffermare la nostra attenzione: e quasi mossi da santo ardimento, vorremmo dimostrare ciò che disse uno dei suoi più celebri biografi, Mons. Thône, a riguardo di una mirabile intuizione di Lei nella sua qualità di Fondatrice: "*Oui, vraiment le Saint Esprit est un grand Maître*"⁵.

1. Cenacolo permanente

Se il secolo XIX poteva essere giustamente denominato il secolo dell'Immacolata (1854) e del Sacro Cuore di Gesù (1875), il medesimo non si sarebbe chiuso se non con la consacrazione del mondo itnero e del secolo successivo allo Spirito Santo. Ne veniva sancito un programma di puntuale esercizio di culto - a dimensione ecclesiale - mediante la

⁴ Cf. *Ibidem*, "Affiliazione alla Mercede", e "L'Ordine di N.S. della Mercede", 396-403.

⁵ F. THÔNE, *La vie et l'oeuvre de Mère Thérèse de Jésus*, 227. D'ora in avanti solo in abbreviazione: F. THÔNE, pagina o nota.

promulgazione dell'Enciclica 'Divinum illud munus' di Leone XIII⁶. Frutto evidentemente di lenta preparazione in ogni settore della Chiesa universale, a cominciare dal fecondo e instancabile apostolato svolto dalla Beata Elena Guerra (+ 1914)⁷.

Alla scuola di un grande maestro spirituale quale il Lavigerie, un notevole contributo verrà dato pure da Tera Bacq, che lasciava la terra il 1° giugno 1896, praticamente un anno prima dell'emanazione della sopraccennata Enciclica leonina: 9 maggio 1897. Proprio in preparazione alla Novena e alla solennità della Pentecoste del 1886 a favore di tutte le anime della benedetta Congregazione, in via di ricostruzione, l'insigne e instancabile Fondatrice, in auspicio formulava questo programma con stile di pia elevazione; richiesta fondamentale per giungervi preparate sarebbe stata la umiltà del cuore, la fervente assiduità alla preghiera. Avrebbe dovuto spirare aria di Cenacolo:

"Mie carissime Suore,

Ho fiducia che vi prepariate con fervore alla bella festa di Pentecoste, e che in compagnia degli Apostoli e della nostra buona Madre del Cielo, siate entrate in ispirito nel Cenacolo per partecipare a tutte le grazie che la divina Bontà ci accorda per mezzo di Maria, quando sappiamo domandarle con umiltà. L'umiltà è la chiave per entrare nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e ricevere, come Nostro Signore l'ha promesso ai suoi Apostoli, il Paraclito, cioè il Consolatore. Preghiamo dunque, con fervore, in spirito e verità, ossia in modo che i nostri cuori siano d'accordo con le parole che le nostre labbra pronunciano. Siamo umili, facciamoci molto piccole, e l'abbondanza delle grazie scenderà in noi. E poi siamo caritevoli"⁸.

A somiglianza degli Apostoli le anime consacrate nell'Istituto avrebbero così formato un *cenacolo*: la pratica

⁶ Cf. A. DURANTE, *La missione dello Spirito Santo. Commento alla Enciclica "Divinum illud munus"*, Istituto S. Zita, Lucca 1975, 98.

⁷ Cf. D. ABBRESCIA, *Elena Guerra. Profetismo e rinnovamento*, Queriniana, Brescia, 1970, 278.

⁸ *Let.* 1° alle Suore: pp. 120-121.

poi della carità, quale 'pienezza della legge' (Rm 13,10), è richiesta a riassumere cioè uno stato di vita che avesse a profilarsi all'insegna dello Spirito Consolatore, Spirito di Amore. Non si sarebbe mai stancata la Buona Madre di ripetere alle sue Figlie spirituali, sull'imitazione di Maria, sposa dello Spirito Divino:

"Voi dovete essere, ciascuna di voi, una *regola vivente*, sulla quale tutte le altre (consorelle) debbono poter far riferimento per edificazione..."⁹.

E la Madre precedeva tutte con l'esempio e la testimonianza¹⁰.

Una viva raccomandazione fatta a Lei quale superiore e alle sue Figlie era stata pure indicata da un altro presule, Mons. Amand J. Fava, vescovo di Grenoble; ancora a fondamento del Cenacolo la pratica delle virtù più umili, e soprattutto raccomandava:

"le virtù nascoste ci debbono essere care: per mezzo di esse si gettono i fondamenti di una istituzione (religiosa), e più le fondamenta sono profonde e meglio si eleva e si struttura l'edificio: diversamente tende a screpolarsi, e ben tosto tutto crolla!"¹¹.

La devozione allo Spirito Santo in forma consueta veniva quindi felicemente attuata e incrementata dalla Madre mediante le pratiche più usuali; oltre la Novena in preparazione alla solennità era stato così codificato nelle Costituzioni rinnovate (1886):

⁹ Così ripeteva spesso Madre Teresa; lo rileva il Thône: "Le secret de sa vie intérieure fut justement cette acceptation constante du sacrifice et de l'immolation totale d'elle-même pour la réalisation et le bien de son oeuvre": F. THÔNE, *La vie et l'oeuvre de Mère Thérèse de Jésus*, p. 217. Sul concetto di essere *copie viventi* e *copie fedeli* si vedano CC 16-17; e 2-3, 53 (delle Costituzioni 1865).

¹⁰ Cf. F. THÔNE, *La vie et l'oeuvre*, p. 217-218. Infatti "tous les Saints en ont fait l'expérience après que l'Évangile en eut formulée la loi" (*Ibidem*).

¹¹ *Lett.* di Mgr de Grenoble: 29.6.1881: Libro XXV.

“Tutte le Suore avranno una grande devozione allo Spirito Santo, e in ogni comunità ci si dovrà preparare con grande attenzione alla festa di Pentecoste”¹².

A dare un'idea di casa religiosa veramente nella sua intonazione di *Cenacolo permanente* si sarebbe dovuto - sempre a tenore delle Costituzioni ormai solennemente sancite - stabilire “la legge interiore della carità, che lo Spirito Santo ha costumanza di istillare nei cuori”¹³. Pertanto la comunità ‘piccola chiesa domestica’ - nella saggezza di una superiorità protesa a servizio - si riprometteva di vivere evangelicamente ed apostolicamente, tutte insieme ‘assidue e concordi’ (cf. At 1,14) per essere ‘Figlie di Nostra Signora, vere copie di questa fedele Sposa dello Spirito Santo’¹⁴.

2. *Invocando lo Spirito Santo*

Al fine di raggiungere appieno uno stile di vita che avesse ad esprimere fedeltà alla propria vocazione, le anime, sull'imitazione della Vergine Santa, avrebbero realizzato “la grazia che le chiama alla conformità e all'unione dei cuori con quello della loro Immacolata Madre: mediante il suo aiuto giungere così all'unione più intima con il celeste loro Sposo, Nostro Signore Gesù Cristo”¹⁵.

Invocazione costante, nella recita dell'Ufficio divino, dell'Inno: *Veni, Creator*: dopo l'Ora media, generalmente quella di Terza che più specificatamente viene dedicata al ricordo del mistero di Pentecoste¹⁶. In vista poi delle Elezioni, onde ottenere i lumi necessari dal Divino Paraclito, in tutte le Case si sarebbe dovuto recitare ancora tale solenne invocazione: con “*prières communes telles que le Veni,*

¹² CC (= Constitutions) 89-90.

¹³ CC (1886) p. 31. Cf. inoltre T. FEDERICI, *La pienezza della legge è la carità*, in “Lecture bibliche sulla carità”, Ed. AVE, Roma 1970, 257-328. In particolare “La carità, tutta la carità, è operata dallo Spirito [...]. Lo Spirito Santo, la Nuova Legge effusa nel profondo degli uomini, opera di continuo sugli uomini che non vi si rifiutano volontariamente e di continuo produce frutti” (*Ibidem*, 322.323).

¹⁴ CC (1865) pp. 2-3.

¹⁵ *Ibidem*, p. 25.

¹⁶ Cf. *Ibidem*, p. 54.

*Creator*¹⁷; peraltro nel corso degli Esercizi spirituali - fine secondo anno di Noviziato - praticare una specie di novena: "giorni adatti per penetrare sempre più nel mistero della grandezza del combattimento spirituale che ella (la Novizia) intende fare in unione con Dio!"¹⁸.

Suggerimenti in tale senso e in tale direzione erano venuti anche dalle pie raccomandazioni di padre Matton: nell'approfondimento sempre più cosciente dell'interiorizzazione mariana (la pratica dell'*Intérieur de Marie*), la saggia guida spirituale, scrivendo alla madre Teresa di Gesù, ne sottolineava la stupenda missione:

"Sia benedetto lo Spirito Santo e santificatore, i cui doni eccellenti e i frutti meravigliosi formano un magnifico ornamento delle anime e dei cuori"¹⁹.

Ne avrebbe ancora formulato un augurio più sollecito ed entusiasmante proprio in vicinanza della solennità della Pentecoste:

"Io sono più che interessato oggi, vigilia del bel giorno della Pentecoste, ad invocare lo Spirito Santo che domani discenderà sulla vostra piccola Casa con l'abbondanza delle sue grazie e dei suoi doni: che Egli faccia di voi tutte delle immagini le più fedeli della bellezza della sua Sposa: eccellente, la prima fra tutte: Maria Immacolata"²⁰.

Il pensiero era costantemente rivolto alla esemplarità di Maria: ne era stato un voto sin dagli inizi "per onorare in maniera speciale la vita di Gesù *in* Maria e *per* Maria!"²¹.

¹⁷ CC p. 68.

¹⁸ CC p. 117.

¹⁹ *38 lettere* di Padre Matton: lett. 16, p. 21 (senza data: probabilmente dell'anno 1864). Sui doni e sui frutti si vedano: R. SPIAZZI, *Lo Spirito Santo nella vita cristiana*, Città Nuova Roma, 1964, 325; J. JANSSEN - M. LEDRUS, *I frutti dello Spirito Santo*, Ed. Ancora, Milano, 1984, 231.

²⁰ *38 lettere* di Padre Matton: lett. 13, p. 18.

²¹ *Direttorio Manuale di preghiere* 1874, p. 2; e CC p. 118. Sulla devozione alla Madonna Immacolata si veda A. PEDRINI, *Teresa Bacq e la devozione all'Immacolata*, in *Miles Immaculatae* (1993) 57-72; - *Teresa Bacq e il progetto di vita spirituale: ad Jesum per Mariam. Una cristologia mariologica*; in «*Miles Immaculatae*» (1993) 315-330.

3. Per la pratica delle virtù

Più che mai impegnativa ed esigente la vita di consacrazione verginale, nel tentativo di essere 'vere spose del Verbo divino'. Al fidanzamento e al matrimonio mistico lo Spirito Santo avrebbe disposto le creature, maggiormente inclini ad assecondare le sue delicate mozioni interiori: nella docilità dunque della mente, e del cuore. Miraggio ardito, soddisfacente, oltre che meritorio.

Si sarebbe esigita in modo coerente la pratica delle più elette virtù mediante l'apporto efficace del Paraclito, Divino Assistente, l'*Advocatus*, poiché al dire di S. Tommaso in forma assiomatica: "i doni dello Spirito Santo vengono elargiti per l'esercizio delle virtù"²². Già fin dalla prima stesura delle Costituzioni (a. 1865) - sempre sull'esempio mariano, di Maria Divina Regina - le suore con ogni premura avrebbero atteso

"a studiare le operazioni dello Spirito e del cuore di Lei per uniformarvisi nei loro sentimenti e divenire in tal modo *vere copie* di questa fedele Sposa dello Spirito Santo: che le avesse a trovare così unite alla sua indissolubile Sposa da comunicarsi loro con l'abbondanza dei *suoi doni*, per riprodurre nei loro cuori l'immagine di Gesù"²³.

Soprattutto necessarie le virtù teologali: quindi una "fede viva", "una speranza ferma", "una carità ardente"²⁴, virtù divinamente infuse. Un dono comunque indispensabile oltre che consono alle suore per iniziare e proseguire il proprio cammino di perfezione quello della pietà; un dono per l'atteggiamento filiale non disgiunto dalla sapienza: "recta sapere".

"Ciò che si richiede innanzitutto è il *gusto della pietà*: un sincero desiderio di essere tutte di Dio, con una piena

²² S. TOMMASO, *Summa theologiae* I, II, q. 68, a. 8. "Spiritus Sancti donantur in adiutorium virtutum".

²³ CC 1865, p. 2-3. Cf. inoltre: *Ibidem*, p. 16.

²⁴ *Ibidem*, p. 17.

indifferenza per tempi e luoghi, dove la (santa) obbedienza le avrebbe chiamate”²⁵.

Nell'esercizio delle varie virtù religiose disporsi di frequente a un doveroso esame di coscienza per eliminare i difetti e le manchevolezze quotidiane, mediante il richiamo della presenza e dell'influsso dello Spirito, che in effetti è “*la stessa remissione dei peccati*”²⁶. L'intervento della Madre correva sul filo dell'osservanza; pertanto un solerte e accorato avvertimento:

“Per fare bene l'esame di coscienza è necessario *invocare lo Spirito Santo*, affinché le sue ispirazioni vi aiutino a penetrare fin oltre le pieghe della vostra anima e vi faccia riconoscervi i difetti, di cui è obbligo emendarsi”²⁷.

Con tale ammonimento pareva che si rifacesse ad una ricorrente espressione liturgica, a mo' di invocazione: “Il tuo aiuto, o Dio misericordioso, ci renda *attenti alla voce dello Spirito* per attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua (santa) volontà”²⁸.

4. Docilità all'azione dello Spirito

Là dove lo Spirito del Signore è presente, per sua natura non rimane inoperoso: è sempre all'iniziativa per l'elargizione di favori celesti, per la diffusione d'ogni bene. Pertanto più l'anima si dispone ad assecondare i suoi desideri (cf. Rm 8,27), tanto più si può parlare di una vera vita interiore. Si entra in pienezza di vedute del mistero dell'adozione filiale. Comunque è sempre più una prestazione passiva che non un proprio determinarsi per effetto di attività intellettuale o volitiva; infatti “tutti quelli che *si lasciano* guidare dallo Spirito questi sono figli di Dio” (Rm 8,15). Allora,

²⁵ *Ibidem*, p. 7. Si veda “Lo Spirito della pietà”, in A. DRAGO, *I doni dello Spirito Santo nella vita del cristiano*, Ed. Ancora, Milano, 1986, 100-115.

²⁶ *Oratio super oblata* del sabato prima di Pentecoste: “quia est Ipse remissio omnium peccatorum”.

²⁷ *Direttorio. Manuale di preghiera*: 1874, p. 183.

²⁸ *Colletta* della Domenica VII del Tempo Ordinario.

come dice l'Apostolo, si vive dello Spirito, e l'anima, così guidata e illuminata, si lascia ammaestrare. In questo soprattutto consiste la docilità all'azione dello Spirito e alle sue mozioni, come da espressione biblica: "*Et erunt omnes docibiles Dei*" (Gv 6,45).

Un ammaestramento silenzioso, che si chiarisce e fluisce nel più profondo, peraltro espresso "con gemiti indicibili: alla scuola dunque della Parola di Dio" che è "la spada dello Spirito" (Ef 6,17), parola che incessantemente purifica e illumina (cf. Sal 18,9). Il testo sacro quindi in mano, costantemente: a suscitare un desiderio più ardente, un'aspirazione da dover realizzare. Per questo Madre Teresa di Gesù si premurava di ricorrere al sussidio più sicuro per un orientamento personale:

"Vorrei avere un testo della Sacra Scrittura, poiché voi sapete che quella è una delle mie letture preferite"²⁹.

Un approfondimento in forma diretta, attingendo con il dono della scienza e della sapienza alle sorgenti della verità, che sono guida al mistero di salvezza. Ella andava perciò annotando:

"Allo scopo, tre sono le disposizioni necessarie: presenza di Dio, intenzione di amare e di onorare Gesù Nostro Signore, abnegazione o rinnegamento della propria sufficienza"³⁰.

Per l'acquisto di questa vita interiore, che si esplica sotto l'azione dello Spirito è indispensabile una sincera abnegazione: *l'abneget semetipsum* evangelico (cf. Mt 16,24), e cioè

²⁹ Lettera a Suor Stanislao: Lett. 27, p. 60. La lettura avveniva con sentimenti di pietà: persuasione d'esser davanti a Parola di vita, e non come parola di uomini. Nella vita di S. Carlo Borromeo, su riferimento di Francesco di Sales, si dice che "Il n'estudioit jamais sur les Saintes Escritures qu'à jenoux": *Oeuvres d'Annecy*, t. V, 67-68.

³⁰ *Direttorio Manuale di preghiera*: p. 33.

“a fare ogni giorno qualche penitenza o mortificazione, al fine di attirare sempre di più le *luci dello Spirito Santo*”³¹.

Si dovrà pure annotare che tali “*lumières de l'Esprit Saint*” — secondo l'avvertimento di Madre Teresa — vengono generalmente partecipate attraverso la mediazione di terza persona; in particolare per mezzo del sacerdote, quale guida spirituale. Un insegnamento comune e in genere a portata di mano: si entra più decisamente nelle vie del Signore, senza tema di abbagli o di devianze in quella docilità che deriva dall'influsso del Divino Paraclito, il quale spirava dove e come vuole (cf. Gv 3,8). È sempre stato ciò l'ambizione dei Santi, di Teresa d'Avila in particolare³²: avere un direttore spirituale santo e prudente, soprattutto istruito e saggio! Sull'esempio della sua Santa Patrona anche Teresa Bacq, messa a capo di diverse istituzioni religiose, in mezzo alle più disperate difficoltà di inserimento e di aggregazione dirà:

“Ora, non desidero altro che un *uomo serio*, dalla dottrina sana e diretta, e che sappia condurre le anime a Dio direttamente”³³.

Agli occhi di Lei la persona che più di tutte poteva rappresentare Dio e a nome suo parlarle — quasi Angelo tutelare — fu senza dubbio Mons. Lavigerie, che Ella nella sua umiltà volle sempre considerare e che come tale fosse ritenuto da tutte “il vero e proprio Fondatore dell'Opera”³⁴.

³¹ Segna l'inizio delle Costituzioni nella sua concezione o stesura: “Entreprind-elle la rédaction des Constitutions ou la réalisation de tout autre projet, elle commence par exhorter ses Filles...”, a fare piccole penitenze o mortificazioni: F. THÔNE, *La vie et l'oeuvre*, p. 215-216.

³² Così attesta la Santa: “Io ho sempre amato l'aver confessori (o padri spirituali) istruiti, perché dai *mezzi-dotti*, a cui per mancanza d'altri dovetti ricorrere, l'anima mia ebbe sempre danno!": *Vita di S. Teresa di Gesù VII*, 3, in *Opere*, Roma Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi 1949, 26.

³³ *Lett.* del 26.9.1878: *Lett.* 31, p. 92.

³⁴ *Lett.* 1, p. 34; *Lett.* 85, P; 70: del 10.2.1889. Su il Lavigerie: cf. F. DURANT, *Charles Lavigerie*, in “*Dict. de Spir.*” Vol. IX, 434-437.

In una lettera del 1 dicembre 1868 il buon Prelato, con l'autorevolezza che gli era propria e con la benevolenza che gli era connaturata, non esitava a dire a colei che di tutta la santa assemblea rappresentava il meglio, e considerava l'élite di quel corteo verginale:

“Addio, mia cara Figlia, lasciatevi toccare dallo Spirito Santo, e credete sinceramente alla paterna disposizione del vostro Padre [spirituale] in Gesù Cristo”³⁵.

Direttore e anima diretta: entrambi nella luce e nella forza dello Spirito. Lui il vero protagonista della direzione spirituale!

5. *Discernimento degli spiriti*

Il dono della forza doveva e poteva esser necessario per ben agire e per proprio conto nelle eventualità e negli stessi imprevisti delle vicende umane, ma il carisma del discernimento degli spiriti era più che indispensabile per saper agire *con* e *a favore* degli altri. Se a Teresa di Gesù non faceva difetto il primo, perché umilmente richiesto, bisogna pur ammettere che le fu di valido e proficuo aiuto il secondo. Certamente guidare gli altri è impresa difficile: comunque esperienza acquisita con umile soggezione, senz'ombra di presunzione. Una vera arte, come dice S. Gregorio Magno nel suo *Liber pastoralis*: «ars artium régime animarum»³⁶.

Con la piena coscienza dei propri limiti o possibilità, ma diffidando d'altra parte dei mezzi o degli espedienti umani, Teresa punta unicamente sull'aiuto divino nelle scelte im-

³⁵ *Lett.* del Card. Lavignerie: 1.12.1868. Sull'importanza della direzione spirituale così annotava la Madre: “Que la direction spirituelle des âmes soit confiée à des mains éprouvées, excluent cet (esprit) humain qui ôte ce prestige que l'âme chrétienne et surtout religieuse doit pouvoir conserver toujours le ministère du prêtre et pour cela il ne faut pas qu'il se prodigue auprès des femmes. Car une fois qui on se trouve sur le pied de la familiarité, il n'y a plus d'esprit de foi!”: *Lett.* 31, p. 87: 26.9.1878.

³⁶ GREGORIO M., *Liber pastoralis* (prologus): “Arte tra le arti la più difficile dirigere le anime. E nessuno presuma d'esser guida degli altri, se prima non ha praticato quello che insegna”: cf. *De cura pastoralis liber*, c. I, Parisiis, Apud Méquignon Jr. 1826, 3-4.

provvisive, impreviste ovvero nella stessa cernita o valutazione tra luce e tenebre, tra il bene e il male, secondo il pensiero paolino (cf. 1 Cor 10,12).

“Ecco, qui si tratta di una grande prudenza e di una grande *discrezione*, perché niente abbia a trapelare...: diversamente noi saremo in svantaggio”³⁷.

L'avvedutezza e il sano discernimento più che per gli affari materiali sarebbero stati necessari a contatto con le anime, e nelle varie contingenze che la potevano interessare. Anche nei casi penosi — nella dura necessità, ad esempio di una correzione o di prevenire un disordine — avrebbe dovuto prevalere con il buon senso la carità. Il recupero, sperato o variamente sofferto, non doveva mancare; è il caso di Suor Maria degli Angeli:

“Sì, noi l'abbiamo rimproverata, quasi umiliata, ma non possiamo rinunciare al pensiero di doverla risollevarla, se con la grazia di Dio ella si dispone a profittare della lezione, facendosi peraltro strada dentro di lei la *luce divina*. Ed è ciò che io spero con il favore: ella ha bisogno di sapere bene per la verità quali siano state le proprie manchevolezze”³⁸.

Il problema della formazione religiosa poi stava in cima ai suoi pensieri e alle stesse sue nobili aspirazioni: perciò più che mai nel periodo di prova o di crescita spirituale era necessario stare a contatto con le giovani postulanti o a quante mostravano segni di vocazione. Bontà e belle maniere con tutte, pure con le stesse ragazze; questo l'imperativo o l'ordine del giorno: “qu'elles soient bien traitées avec douceur, patience et qu'on ne les bourre pas!”³⁹. Un esempio classico di sistema preventivo: sempre e in ogni circostanza

³⁷ *Lett.* 2, p. 6. Cf. A. BARRUFFO, *Discernimento*, in “Nuovo Dizionario di Spiritualità”, Roma Ed. Paoline 1982, 419-430.

³⁸ *Lett.* a Mgr. Doyen (Lettere 1887-1890), p. 3.

³⁹ *Lett.* 25, p. 55 a Suor Stanislao: Viva la raccomandazione del Cardinale Lavigerie alla Madre stessa nel dirigere le anime: “Je vous recommande de la traiter avec beaucoup de charité et je l'ai autorisée à venir me trouver si elle a besoin pour conserver la calme d'esprit, qui lui est nécessaire” *Lett.* da Algeri del 29.1.1879.

con la dovuta chiarezza di comportamento e di valutazione. Pertanto attestava in simili occasioni:

“Io parlerò loro seriamente, e dico loro che è doveroso fare tutto ciò che è necessario: bisogna che esse in effetti siano disposte a far dei sacrifici per correggere il loro temperamento!”⁴⁰.

Sorgeva o si impneva il problema in tutta la sua gravità, quanto alle vocazioni, secondo l'avvertimento paolino: “*Omnes probate, quod bonum est tenete!*” (1 Tess 5,21). Così nella pratica del vero discernimento: situazione o *habitat*, dove non si poteva non avvertire in tutta la sua efficienza la presenza dello Spirito divino, lo Spirito di Amore e di Verità, emblematicamente intravisto nel ‘Dito di Dio!’ ”.

“Veramente *il Dito di Dio* è là a mostrarci la sua vigile protezione su di noi. Parecchie buone vocazioni si affacciano qui da noi: almeno due anche tra le nostre allieve”⁴¹.

Uno stile di serena vigilanza o di benevola attenzione per saper discernere sarebbe dovuto passare quale patrimonio in costante fedele eredità; e la buona Madre, con l'intuito proprio delle anime illuminate dall'alto, lo poteva riscontrare in qualcuna delle sue figlie spirituali: in definitiva c'era fortunatamente in qualche soggetto accanto a lei della buona stoffa per essere un domani o superiora o quale responsabile d'una casa religiosa. Non esitava ad attestarlo per Suor Leone:

“Ella si mostra completamente a nostra disposizione: effettivamente e bene! In capo a due o tre anni ella potrà essere un'eccellente Maestra delle novizie o superiora d'una comunità. Inoltre sarà in grado di coltivare

⁴⁰ Lett. 5, p. 20. Anche nelle CC si pone il problema della correzione dei difetti, al comma 7: “Avoir dans le caractère un fond de droiture, de franchise et de docilité, mais surtout de la patience et jugement!”.

⁴¹ Lett. 72, p. 43: al card. Lavignerie del 24.10.1880. Quanto al simbolo biblico del *Dito di Dio* si veda: A. PEDRINI, *I simboli biblici dello Spirito Santo*, Milano, Opera della Regalità, 1981, 51-59.

le vocazioni che si presenteranno e che ci saranno di grande aiuto”⁴².

Per una nascente Congregazione nelle alterne vicende di cambiamenti e di non facili riprese di rotta, non poteva non essere di felice auspicio, di una confortante prova della presenza e della benevola assistenza dello Spirito Consolatore.

6. *L'inabitazione del 'dulcis Hospes'*

Nell'anima che ha stretto i suoi dolci e indissolubili legami con lo Sposo divino non ci sono semplici o fugaci momenti di intimità, ma c'è percezione sicura di una permanenza dell'Ospite d'onore, come da testimonianza del Maestro: *“E chi mi ama, sarà amato dal Padre mio e noi verremo da lui e fisseremo la nostra dimora presso di lui”* (Gv 14,23).

In tale dolce e ambíta convivenza si realizza pure un continuo e progressivo piano di santificazione, di cristificazione: segreti dell'anima chiamata a questa intimità difficili a riscontrarsi, non certo tali da essere svelati ad altri, all'esterno. Dio solo ne può essere a conoscenza, quale divino interlocutore. Comunque questa una delle testimonianze di Teresa Bacq, a cuore aperto, in edificazione:

“Voi mi domandate le mie disposizioni interne? Sì, mia cara Figlia, io ve lo posso dire: Nostro Signore mi sospinge e mi sollecita assai a farmi santa!

Nostro Signore vuole che io sia santa e faccia opera di santificazione presso tutti quelli che incontro. Ah! bisogna che la mia anima viva di questa vita intima soprannaturale, che io intravedo e alla quale la sua grazia mi fa pervenire. Pertanto, mediante mortificazioni interiori, che io mi disponga seriamente al fine di giungere

⁴² *Let.* 3, pp. 9-10; inoltre *Let.* 5, p. 18. Della Madre si potrebbe dire che la carne è debole, ma lo spirito è pronto. Infatti: “Je suis vieille, mais non, mon âme n'est pas vieille, et je sens en moi tant de vigueur de la jeunesse. Je ne me suis jamais habituée à m'écouter moi-même”: Lettera a Mgr. Lavigerie: *Let.* 58, p. 6.

sicuramente a questa vita soprannaturale, che è necessario acquistare al più alto grado"⁴³.

La permanenza dolce e continuata dell'*Ospite divino* promette o mette nella felice condizione di progredire nell'acquisto delle virtù, in particolare nel compimento del proprio dovere, quasi un incontenibile riflesso della grazia attuale. Altro prezioso insegnamento ricevuto da saggia guida:

"Si ha così la dolcezza interiore che è la manifestazione della bellezza interna e la pace dell'anima. L'unione con Dio mediante lo spirito di orazione, anche in mezzo alle più disparate occupazioni esteriori, è il benefico effetto, che la sua amabile presenza intima vi farà conoscere!"⁴⁴.

Con altre parole si potrebbe introdurre il concetto di *estasi della vita o delle opere*⁴⁵: si vive in oblazione perenne come ostie di offerta, sacrificio a Dio gradito. Tale piano di divinizzazione si realizza cercando di varcare le soglie di quel sacrario divino, dove Dio abita o si degna di porre la sua compiacente residenza. Desiderio di immedesimazione oltre che di intima degustazione:

"Oh! io ho pregato con tutto il mio cuore. È così bello sentire (dentro di sé) che Nostro Signore si è talmente immedesimato in noi. Io ve l'ho detto in un momento di profonda emozione"⁴⁶.

"È appunto nei Cuori di Gesù e di Maria che noi abbiamo posto la nostra gioia e la nostra felicità. Ad Essi abbiamo chiesto la grazia di non renderci giammai indegne di tanto beneficio"⁴⁷.

⁴³ *Lett.* 1, p. 1-2.

⁴⁴ *Lett.* di Padre Matton: 32, p. 44.

⁴⁵ È questa la concezione del Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales: "Tutte le azioni di coloro che vivono nel santo timor di Dio sono delle continue preghiere o orazioni e ciò si chiama orazione vitale": *Sermon 9°*, in "Oeuvres d'Annecy" t. IX, p. 61.

⁴⁶ *Lett.* a Suor Stanislao: 11, p. 27.

⁴⁷ *Lett.* 3, p. 8.

Nell'ambito della vita comunitaria poi massima aspirazione per tutte le anime che lo Spirito di unità e di amore le abbia a stringere in una fusione perfetta: il buon accordo tra le parti è sempre indice di una vita interiore feconda; grande capacità e proficua disponibilità, perché si avveri il compimento di tale mistero mirabile in ogni cuore. A nome di tutte la stessa Madre prospetta questa strategia comunitaria, espressione di sicura presenza del *Deus absconditus* (cf. Is 45,15), in una oblazione eccellente:

“Allora io sarò con la grazia di Dio capace di darvi *tutta a tutti*; ed una volta che le anime saranno guadagnate, allora questa fusione dei cuori e delle menti sarà cosa facile”⁴⁸.

«Lo Spirito Santo è Spirito d'amore, d'unzione: diventiamo buone, dolci tra di noi e, come vi dicevo, usiamo un modo di trattare buono e amabile, in modo che in ogni cosa si faccia una buona comunità, benedetta dall'alto, affinché le vostre anime progrediscano nella virtù e diffondiate attorno a voi il profumo di Cristo.

Sono tra voi con lo spirito e il cuore. Prego per voi, pregate anche voi con me. Domenica ritroviamoci in un santo incontro alle 9, per ricevere la grazia dello Spirito Santo; gliela domanderemo per mezzo di Maria, con umiltà, fervore e fiducia.

Vi benedico tutte, con tutto il cuore”⁴⁹.

Conclusione

Al termine di questa nostra ricerca potrebbe esser abbastanza facile tracciare un breve bilancio sull'argomento: si dovranno notare la ricchezza e la novità dei testi, tratti da documenti d'Archivio. Non è comunque che si possa parlare di una esposizione teoretica e sistematica sulla docilità all'azione dello Spirito Santo in Teresa Bacq. La sua devozione piuttosto si rapporta sul piano pratico: per questo si è voluto tratteggiare la figura di Lei, quale soggetto della docile soggezione al Divino Paraclito.

⁴⁸ Lett. 4, p. 14.

⁴⁹ Lett. 1 alle Suore, pp. 120-121.

La sua docilità consiste nell'essersi lasciata guidare, quasi portare dalla mozione dello Spirito, ovvero secondo l'espressione del padre spirituale: *Lasciatevi toccare*, il che significa esser mossa, guidata, condotta. Lo scopo: per essere vera Figlia della Vergine Santa; è forse questa la caratteristica più tipica dell'anima di lei. La sua devozione è contrassegnata dalla fedele sudditanza a Maria, "dolce Madre", quale Sposa fedele dello Spirito Santo. Una pneumatologia quindi — se la parola non torna troppo amplificata — che è decisamente "mariana". Come per giungere al Cristo è necessario farsi condurre dallo Spirito, così per arrivare allo Spirito va tenuta presente la prestazione di Maria. A somiglianza di Lei, Vergine fedele, anche Teresa Bacq volle essere la piccola "Sposa" dello Spirito d'Amore. Dallo Spirito desiderava dei lumi, delle illuminazioni: ne richiedeva i doni e i frutti. Una vita consacrata che raggiunge il suo scopo mediante l'interiorità e la mediazione di Maria, quale Sposa del *Promissum Patris*. A livello singolo o personale, come pure a livello comunitario o ecclesiale si tendeva a instaurare un clima di Pentecoste, quasi a rinnovare l'ambiente del Cenacolo, all'insegna della docilità.

Si riprende in definitiva, quanto all'efficacia dello Spirito e alla docilità dell'anima, la frase dell'insigne biografo: "*Oui, vraiment le Saint Esprit est un grand Maître*".